

INFORMASAGGI

La Newsletter dell'Università dei Saggi "Franco Romano"



INDICE

- 1 EDITORIALE - CULTURA...CULTURA...CULTURA
- 3 STORIA DEL TERRITORIO DELLA PALESTINA: CONSEGUENZE GUERRA DEI 6 GIORNI
- 5 LEONARDO SCIASCIA E RENATO CANDIDA
- 7 VEICOLI BLINDATI PER ORDINE PUBBLICO
- 8 INTELLIGENZA ARTIFICIALE E FORMAZIONE
- 11 NOI E L'AMBIENTE - PASSATO E FUTURO NEL GHIACCIO
- 13 L'UOMO CREATORE DI SE STESSO
- 14 LA FESTA DI S.VALENTINO ED I LUPERCALIA ROMANI
- 17 ANGELINA MANGO VINCE IL FESTIVAL DI SANREMO 2024
- 18 RECENSIONE LIBRI
- 20 34° STAGE USFR - "STRADA DEGLI SCRITTORI E LUOGHI DELLA LEGALITÀ"**
- 22 64° PELLEGRINAGGIO MILITARE A LOURDES

EDITORIALE

CULTURA...CULTURA...CULTURA

"La bellezza salverà il mondo" afferma Dostoevskij per bocca del protagonista di un suo romanzo, esprimendo un pensiero filosofico che, al pari di un'idea platonica, per essere compresa e sviscerata, per tradurla in soldoni potremmo dire, necessità della cultura, cioè di quello strumento pratico che le dia concretezza.

La farina è fondamentale per la nostra sussistenza ma occorre il fornaio per tradurla nel "*nostro pane quotidiano*" che invociamo perché non manchi mai sulla mensa di ciascuno.

Quindi la cultura serve a tradurre la bellezza che è nel mondo e in ciascuno di noi per rendercela fruibile.

Nel dibattito politico di qualche tempo fa, per far quadrare i conti dello Stato che è pur sempre cosa buona e giusta, si ebbe a dire che la cultura non ha una redditività economica, per cui non occorre destinarle più risorse dello stretto necessario, sottovalutando che proprio la cultura fa funzionare tutto il resto



perché serve a individuare le strategie e gli obiettivi cui tendere in tutti i settori del vivere civile.

Ecco perché qualsiasi organismo che non alimenti e sviluppi la propria cultura è destinato a inaridirsi ripiegando su sé stesso, perché perde anche la visione del futuro.

La nostra Università ha nell'idea costitutiva dei suoi fondatori proprio la cultura come strumento e fine, nata per sostenere tutti i Carabinieri in congedo che alla riscoperta della bellezza nel proprio più o meno lungo vissuto vogliono condividerla con i compagni di una vita e lasciarla come testimone alle generazioni che seguiranno.

A questo tendono gli "stage" che, sviluppati sul territorio e in tante realtà diverse, riuniscono intorno ad un'idea tantissimi "saggi" per mettere a confronto il già fatto e il da farsi, per conoscere e riflettere su esperienze vecchie e nuove, per affacciarsi su orizzonti talvolta sconosciuti a noi stessi e che si aprono spontanei proprio dal confronto di tante idee e da svariati angoli visuali.

Il 2024 vuole essere per noi un punto di svolta, nel venticinquesimo anniversario dell'istituzione dell'Università, tendente a una spiccata elevazione del livello delle attività per offrire sempre nuove e più stimolanti offerte formative a tutti i Carabinieri che amano mettersi in gioco oltre il limite del servizio attivo.

Sarà avviata l'intesa con la *Fondazione "Leonardo Sciascia"* di Racalmuto (AG) per corsi formativi volti a sviluppare la capacità di scrivere e rappresentare episodi di vita vissuta, perché l'esperienza umana e professionale del *Capitano Bellodi* descritta ne *"Il giorno della civetta"*, ambientata proprio in quei luoghi dell'entroterra siciliano, può ben essere spunto ed esempio per tante altre significative vicende che sono patrimonio di tanti di noi.



FONDAZIONE LEONARDO SCIASCIA

La *Federazione Italiana dei Diritti Umani (FIDU)* collaborerà invece, con apposita convenzione, per incontri formativi sul tema, approfondendo l'attività svolta nei diversi scenari internazionali dai Carabinieri nell'ambito delle missioni loro affidate.

Con l'*Università per Stranieri di Perugia*, infine, sarà verificata l'immanenza dell'immagine del Carabiniere nel mondo, alla ricerca di quella "Carabinierità" che al di là di ogni lingua e cultura si afferma ovunque ci si ispiri al modello Arma, per affrontare delicate situazioni sociali o conflittuali non altrimenti risolvibili.



Università per Stranieri di Perugia

Proprio per l'elevata valenza dei progetti posti in essere e perché siano patrimonio diffuso e condiviso tra quanti hanno indossato la stessa uniforme, è bene che tutti i Carabinieri in congedo possano accedervi, anche per ritrovare quel senso di appartenenza magari appannato per svariati motivi.

Al lavoro, dunque, per organizzare nel concreto queste interessanti iniziative da calendarizzare nei prossimi mesi, dando notizie sul nostro "Informasaggi" dello stato di avanzamento dei singoli progetti e sui risultati che saranno via via conseguiti con l'aiuto di tutti.

Intanto l'Ordinariato Militare ha emanato il Bando per il 64° *Pellegrinaggio Internazionale a Lourdes*, dal 23 al 26 maggio prossimo, cui la nostra Università aderirà insieme a quanti intenderanno aggregarsi, mi auguro numerosi, per questo appuntamento di elevata spiritualità in linea con l'impegno che ciascuno di noi vuole vivere quotidianamente.



**Il Magnifico Rettore
Antonio Ricciardi**

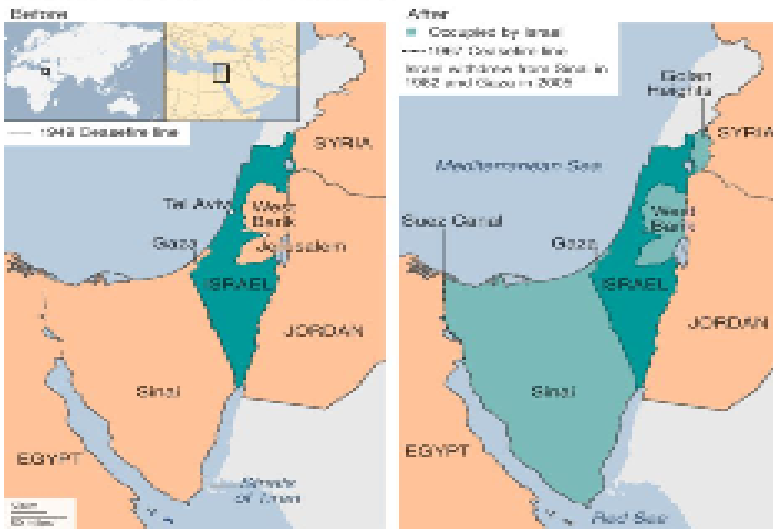
STORIA DEL TERRITORIO DELLA PALESTINA

Conseguenze della Guerra dei Sei Giorni

La cessazione delle ostilità della "Guerra dei Sei Giorni" ha come conseguenza la sconfitta del nasserismo e la relativa ideologia panaraba; a questo fa riscontro l'aumento di ben quattro volte dell'estensione geografica d'Israele!

In sei giorni (5-10 giugno 1967 - 130 ore di guerra), Israele cambia il volto del Medio Oriente. L'esercito con la Stella di Davide ha conquistato manu militari la penisola del Sinai e la Striscia di Gaza (appartenenti all'Egitto), nonché le Alture del Golan (appartenenti alla Siria) e l'intera Cisgiordania e Gerusalemme Est (appartenenti alla Giordania), aumentando l'estensione del Paese da 21.000 a 102.000 km².

Before and after the Six Day War, 1967



La guerra causa una nuova ondata di profughi, che si aggiungono a quelli della guerra del 1948. Circa un milione di palestinesi cercano rifugio nei paesi arabi confinanti, volontariamente, o costretti dalle circostanze. I gruppi più numerosi si raccolgono dapprima in Giordania, da dove passano poi in buona parte nel Libano e in Siria, ospitati per lo più in precarie condizioni di vita, in campi profughi, dove ricevono aiuti dalle Nazioni Unite. Una situazione così disperata favorisce il costituirsi di varie organizzazioni per la liberazione

della Palestina, ordinate militarmente, che danno vita ad una ininterrotta campagna di rivalse contro Israele, attraverso azioni di sabotaggio e colpi di mano contro villaggi israeliani.

Ma la guerra ha anche importanti conseguenze in ambito culturale e religioso. Infatti, secondo molti imam, la sconfitta degli eserciti arabi era stata non tanto per motivi militari quanto per motivi religiosi. Essa rappresentava una punizione di Dio perché gli Stati si erano secolarizzati e i loro governanti erano rei di apostasia; in particolare Nasser, che aveva fatto imprigionare molti Fratelli musulmani, fautori di un Islam politico e sociale. Inoltre, iniziano a circolare gli scritti di Sayyid Qutb (impiccato nel 1966) il quale, con il suo Manifesto, pietra miliare del Movimento dei "Fratelli Musulmani", pone le basi ideologiche del cosiddetto «islamismo radicale», che predica la jihad (guerra santa) contro l'Occidente.

Altra conseguenza è il cambiamento radicale dei rapporti tra arabi e israeliani. In precedenza, la questione di fondo era stata l'esistenza stessa di Israele come entità statale, che Nasser aveva definito «un insanabile scandalo»; dopo la guerra le posizioni si capovolgono e la posta in gioco è : la restituzione dei territori occupati dall'esercito israeliano.

Intanto in Israele, mentre gli estremisti integralisti ritengono che le terre occupate devono essere subito annesse, per garantire la sicurezza del paese e il suo sviluppo sulle terre storiche dello stato biblico, i dirigenti del partito laburista considerano possibile restituire buona parte delle aree occupate in cambio di accordi di pace definitivi con gli arabi. Gerusalemme, viene considerata capitale eterna dello stato di Israele e il 29 giugno 1967, la Knesset approva l'annessione della città vecchia araba. Gerusalemme, così riunificata, diventa il simbolo di una pace che ora si vuole cercare più con la diplomazia che con le armi... La comunità internazionale,

tuttavia, rifiuta di approvare questa azione israeliana e il 4 luglio 1967 l'Assemblea generale dell'ONU approva a schiacciante maggioranza (senza alcun voto contrario e venti astensioni), una risoluzione che dichiara priva di valore dal punto di vista del diritto, l'annessione di Gerusalemme Est.

Nel mese di agosto del 1967 gli Stati arabi si riuniscono a Khartum, in Sudan, per negoziare una soluzione unitaria. In quella sede i capi arabi optano per i famosi tre «no»: no a negoziati con il vincitore del conflitto; no al riconoscimento dello Stato israeliano; no alla pace con Israele. Comunque, la posizione degli Stati arabi è meno intransigente rispetto al passato, perché sono d'accordo sull'unificare gli sforzi per «eliminare gli effetti dell'aggressione», e non, per sopprimere Israele.

In quest'ottica, i negoziati vengono avviati in base al cosiddetto «modello Rodi», cioè ricorrendo alla mediazione delle grandi superpotenze. Poiché l'Unione Sovietica non ha rapporti diplomatici con Israele, di fatto soltanto gli Stati Uniti per decenni avranno il ruolo di mediatori riconosciuti tra le due parti. Ciò accresce considerevolmente il peso e il prestigio politico degli Usa in tutta la regione mediorientale, rendendoli in qualche modo arbitri della situazione.

La comunità internazionale interviene subito per risolvere la difficile situazione di stallo che si è creata, con la **risoluzione del Consiglio di Sicurezza n. 242** del 22 settembre 1967 che fissa principi chiari, in linea con il diritto internazionale, anche se poi essi vengono interpretati in modo differente dalle varie parti. La risoluzione 242 (stilata in inglese e francese) presenta una cruciale incongruenza laddove si fa riferimento al ritiro israeliano. Essa può



essere tradotta come "ritiro dai territori occupati" (versione francese) o "ritiro da territori occupati" (versione inglese). Nel primo caso, "dai" sta a indicare tutti i territori occupati, nel secondo caso "da" sta a indicare almeno una parte dei territori. A differenza dell'inglese withdrawal [...] from territories, che alla lettera sembrerebbe non prescrittiva sui termini esatti del ritiro, il francese retrait [...] des territoires sembrerebbe piuttosto implicare il ritiro integrale.

GUERRA DEL GIORDANIA OCCIDENTALE

Resolution 242 (1967)
24 September 1967

24. Army, UNDO NOT IMPLIES ILLEGALITA

Emphasizing the inadmissibility of the acquisition of territory by war and the need to work for a just and lasting peace in which every State in the area can live in security.

CAPICOLO VI AGGRESSIONE

Recognizing further that all Member States in their acceptance of the Charter of the United Nations have undertaken a commitment to act in accordance with Article 2 of the Charter:

TERRITORIALE

1. Affirms that the fulfilment of Charter provisions requires the establishment of a just and lasting peace in the Middle East which should include the application of the following principles:

(a) Withdrawal of Israel armed forces from territories occupied in the recent conflict;

(b) Termination of all claims or states of belligerence and refusal to accept or recognize belligerent status of any State in the area and their right to live in peace with their neighbours; (c) Recognition of the right of every State in the area to live in peace with its neighbours;

2. Affirms further the necessity:

(a) For guaranteeing the freedom of international navigation in the area;

(b) For securing a just solution of the refugee problem;

(c) For guaranteeing the territorial integrity and political independence of every State in the area;

CAUSA DELLA GUERRA

SUPPLEMENTORIOUS UN, SOLUZIONE CONCORDATA TRA LE PARTI

Comunque, nella parte generale, il testo della risoluzione ONU ribadisce «l'inammissibilità dell'acquisizione di territori mediante la guerra e l'esigenza di operare per una pace giusta e duratura», affinché tutti gli Stati dell'area possano vivere in sicurezza. Nella parte dispositiva, fissa due principi: da un lato, impone a Israele «il ritiro delle forze armate dai territori occupati»; dall'altro, chiede il «riconoscimento della sovranità, dell'integrità territoriale e dell'indipendenza politica di tutti gli Stati dell'area e del loro diritto a vivere in pace entro confini certi e riconosciuti».

Anche se malvolentieri, Israele accetta la risoluzione dell'ONU, seguita da Nasser e da re Hussein di Giordania, mentre la Siria l'accetta soltanto nel 1973. Invece i palestinesi dell'Olp rifiutano, in quanto la risoluzione non li considera come parte in causa e non affronta la questione del diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese; la risoluzione tratta di loro soltanto nella parte che riguarda i diritti dei

profughi. Inoltre, non riconosce l'Olp come portavoce del popolo palestinese. (Soltanto con l'accordo di Oslo del 1993 - che riconosce i diritti nazionali dei palestinesi - l'Olp di Arafat accetterà integralmente la risoluzione dell'Onu del 1967).

(Le immagini sono state prese dal web senza nessuna intenzione di compiere violazione del copyright)

Aldo Conidi

LEONARDO SCIASCIA E RENATO CANDIDA

"...Non solo per 'Il giorno della civetta', ma per ogni mio racconto in cui c'è il personaggio di un investigatore, la figura e gli intendimenti di Renato Candida, la sua esperienza, il suo agire, più o meno vagamente mi si sono presentate alla memoria, all'immaginazione..."



Con queste parole rivelatrici, a conclusione di un lungo articolo, pubblicato sul quotidiano "La Stampa", l'11 Novembre

1988, Leonardo Sciascia ricordava il generale dei carabinieri in pensione Renato Candida, morto a Torino l'11 ottobre 1988, nato a Lecce il 30 settembre 1916, ufficiale di complemento nel 1936 e poi sottotenente dei carabinieri in servizio in Calabria. La seconda guerra mondiale lo coglie in servizio nel Montenegro, e qui proprio per meriti di guerra viene promosso capitano. Dopo l'8 settembre 1943, il suo rifiuto di collaborare con i tedeschi, gli procura una vita di trasferimenti coatti, prigionie, internamenti e fughe rocambolesche in una serie di itinerari che lo porteranno dal Montenegro a Trieste, a Milano e infine in Svizzera, da dove scappa dall'internamento, e trova rifugio nell'Ossola e qui, nel febbraio del 1945, inizia la sua militanza nella Resistenza, come partigiano del Comando dell'Ossola, Divisione Val Toce, Brigata Strona, fino al maggio 1945.

Dunque, era stato il generale Candida ad aver ispirato Sciascia nella configurazione del suo capitano Bellodi, protagonista del suo romanzo più famoso "Il giorno della civetta", pubblicato nel 1961. Quel capitano Bellodi che la nostra memoria individuale e collettiva collega immediatamente al volto di Franco Nero, formidabile interprete di Bellodi nel film di Damiano Damiani "Il giorno della civetta", uscito nel 1968, e per tanti altri della mia generazione, al volto di Mario Valdemarin, capitano Bellodi nell'allestimento teatrale dello stabile di Catania, nella prima edizione del 1963 e in successive riprese.

Sciascia aveva conosciuto Renato Candida nel 1956, quando l'allora maggiore Candida comandava il gruppo carabinieri di Agrigento, dove era stato trasferito l'anno prima da Torino.

Il maggiore Candida aveva sentito parlare del giovane scrittore di Racalmuto che già in quel 1956 aveva pubblicato "Le parrocchie di Regalpetra", e volle incontrarlo.

Esprese questo suo desiderio tramite un brigadiere dei carabinieri che lo comunicò a Sciascia. In quel momento Sciascia era in partenza per la Spagna, e l'incontro venne rinviato. Ma quella richiesta mise subito e istintivamente in apprensione Sciascia; apprensioni e timori che lo accompagnarono per tutto il viaggio e fino al momento dell'incontro: egli aveva subito pensato che qualcuno si fosse sentito offeso in qualche passaggio del suo libro, e lo avesse denunciato ai carabinieri. Nell'incontro che avvenne qualche settimana dopo, Sciascia fugò i suoi timori e scoprì piacevolmente che il maggiore Candida era un uomo simpatico, aperto, spiritoso e ancor più antifascista; e stava proprio in quel suo antifascismo la radice di avversione anche alla mafia.

Ma la sorpresa ancora più grande fu la scoperta di un alto ufficiale dei carabinieri che non solo non aveva dubbi sull'esistenza della mafia (allora ufficialmente negata),

che la combatteva, ma che ci aveva scritto un libro che intendeva pubblicare; ed era anche per questo che aveva voluto incontrare Sciascia.

Sciascia se ne interessò; lesse il manoscritto, annotò che quel materiale apportasse un notevole e immediato contributo alla conoscenza di un fenomeno, che si voleva e si diceva oscuro, se non addirittura inesistente, e lo propose all'amico editore Salvatore Sciascia di Caltanissetta, con il quale collaborava.

Salvatore Sciascia, creatore e animatore di quella fucina culturale che erano la casa editrice omonima e la mitica libreria nella centralissima Corso Umberto a Caltanissetta, senza alcun indugio e sempre con grande coraggio, lo fece subito pubblicare. In quell'autunno del 1956, pochi mesi dopo l'incontro tra Leonardo Sciascia e Candida, il libro uscì con il titolo "Questa Mafia", nella collezione "viaggi e studi" della casa editrice Salvatore Sciascia.

Sciascia e Candida, dal loro primo incontro diventarono subito amici; si incontravano spesso ad Agrigento e a Racalmuto; i contatti si allargarono alle rispettive famiglie.

Il libro ebbe molto successo, tanto che uscì in una seconda edizione nel 1960, in una terza edizione nel 1964, ed ancora in una quarta edizione con una presentazione-prefazione di Leonardo Sciascia. Nel 1962 il libro venne anche tradotto in portoghese, per conto dell'editore Ulisseia di Lisbona.

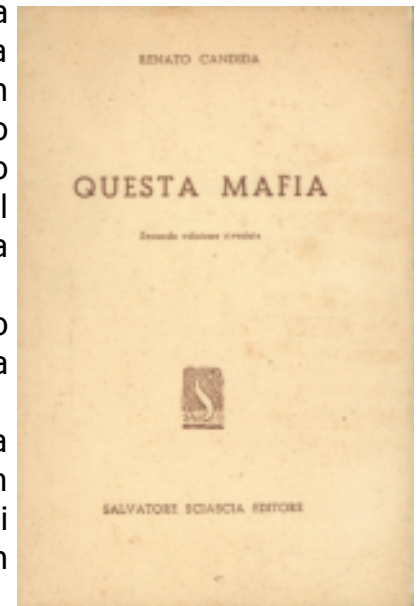
Un successo meritato perché "Questa mafia" rompe il silenzio sul fenomeno mafioso, di cui si parlava poco, in un'epoca in cui era tabù persino la stessa parola "mafia" che, appunto, venne platealmente sdoganata già nel titolo del libro.

Dunque, un libro coraggioso a cominciare dal titolo e ancor più per il contenuto che costituiva un vero e proprio dossier sulla mafia nei paesi dell'agrigentino, correlato a indagini e considerazioni di carattere economico e sociale sul fenomeno mafioso.

Di "Questa mafia", Leonardo Sciascia ne fece una recensione sulla rivista "Tempo presente", dal titolo "La mafia": un vero e proprio piccolo saggio sulla mafia che, con lo stesso titolo, assieme ad altri saggi di Leonardo Sciascia, entrò a far parte del volume "Pirandello e la Sicilia", pubblicato dall'editore Salvatore Sciascia nel 1961.

In questa recensione Sciascia scrive: *"...il punto di vista di Candida non è quello del repressore. Quest'uomo non siciliano è venuto in Sicilia senza pregiudizi ... si è trovato di fronte ad un vasto fenomeno delinquenziale e ha voluto spiegarselo da uomo, con aperta sensibilità e conseguenziale coraggio. Ha voluto dedicare il libro ai carabinieri caduti nella lotta alla delinquenza mafiosa, ma senza intenzioni manichee ... la mafia è per lui un problema molto complesso..."*.

Da questi elementi possiamo rilevare la bravura, la volontà, le capacità dell'allora maggiore Candida, ma anche il suo stato d'animo: un ufficiale dei carabinieri, in servizio nella sua Torino che, nel settembre del 1955, riceve l'ordine perentorio di trasferimento ad Agrigento, luoghi lontanissimi e misconosciuti, ancor più per la sua famiglia, moglie Fiorenza Marchetti e le figlie piccole Maria Luisa, Francesca e Giuliana che lo devono seguire nel nuovo mondo.



Ebbene, questo ufficiale, catapultato ad Agrigento, in una realtà sconosciuta, ebbe subito l'inevitabile impatto con la mafia della Sicilia centro occidentale, e da uomo integerrimo qual'era, iniziò a studiarla e a combatterla, tanto che in poco più di un anno, riesce ad avviare minuziose indagini sul fenomeno mafioso dei principali paesi dell'agrigentino. Ma, con la pubblicazione del libro, iniziò la diffidenza e l'ostilità nei confronti di Renato Candida.

Insomma, per quella conoscenza del fenomeno mafioso, dimostrata anche con la pubblicazione del libro, che gli doveva assicurare una lunga permanenza ad Agrigento, diventò invece la causa della sua rimozione un anno dopo tanto che venne trasferito alla scuola allievi carabinieri di Torino.

Ma i rapporti tra Sciascia e Candida non si interruppero. Si scrivevano e si incontravano tutte le volte che Sciascia era a Torino. E a Torino si incontrarono l'ultima volta, in occasione del primo Salone del Libro, il 20 Maggio 1988, durante un incontro con i lettori al caffè Platti, organizzato nell'ambito della bellissima manifestazione collaterale del Salone "Gli scrittori incontrano la città".

E, dunque, al di là della ammissione di Sciascia, da questo insieme di cose, leggendo o rileggendo "Il giorno della civetta" possiamo verificare che proprio da Renato Candida prende corpo letterario il capitano Bellodi.

Cristina Argiolas

VEICOLI BLINDATI PER ORDINE PUBBLICO

Alla fine degli anni settanta, i Reparti Mobili delle FF.OO. vennero dotati di nuovi automezzi idonei non solo per affrontare situazioni e tipologie di intervento per il mantenimento dell'Ordine Pubblico durante tumultuose manifestazioni di piazza, manifestazioni sportive, concerti, manifestazioni politiche ed in generale in eventi dove è previsto un grande afflusso di persone ma anche per proteggere gli "operatori" delle Forze dell'Ordine.



IVECO RG-12 "Nyala"

Veicolo blindato utilizzato nei servizi di O.P. per il trasporto di Personale (massimo 12 Carabinieri). La carrozzeria, corazzata in acciaio balistico è caratterizzata da linee imponenti e squadrate. Equipaggiato con motore diesel, raggiunge la velocità massima di 104 km/h. Trazione su tutte quattro le ruote.

E' utilizzato non solo nell'O.P. ma in molti altri ambiti, come veicolo di comando, di soccorso tattico, di sorveglianza. Progettato e prodotto in Sud Africa dalla **LAND SYSTEMS OMC** (una filiale Sud Africana della BAE-SYSTEMS) con motore prodotto dalla Mercedes Benz, oppure, nel caso dei veicoli Italiani, dalla IVECO. Durerà, insieme al Mod. 55-13 fino agli anni duemila.



IVECO A 55 F 13

Fu il primo furgone blindato dell'Arma utilizzato in servizi di Ordine Pubblico dalla metà degli anni Settanta, durante gli anni degli attentati terroristici. Deriva da un modello civile, rinforzato per resistere ad attacchi con armi medio-leggere e bombe incendiarie ma poche sono le informazioni a reazioni balistiche o caratteristiche tecniche di trascinamento e mobilità.



IVECO 55-14

Rappresenta l'ultima evoluzione di questo veicolo blindato che ha accompagnato per venti anni i Carabinieri in Ordine Pubblico e manifestazioni di ogni genere, anche con l'arrivo degli ottimi e più adatti e "convincenti" **IVECO RG-12 "Nyala"**.

Mino Marino Faralli
mino@faralli.club

INTELLIGENZA ARTIFICIALE E FORMAZIONE

L'intelligenza artificiale (IA) sta rivoluzionando ogni aspetto della nostra vita, compresa l'educazione. Ma l'impiego dell'IA nel settore della formazione non è privo di sfide, soprattutto dal punto di vista etico.

Esplorando le complessità etiche dell'intelligenza artificiale in ambito formativo, si deve infatti riflettere sulle leggi di Asimov, su temi quali affidabilità, trasparenza, vulnerabilità, privacy, evidenziando la necessità di un approccio critico verso l'IA.

La trasparenza degli algoritmi, la protezione dei dati personali e le vulnerabilità delle tecnologie di IA sono questioni delicate che richiedono un approccio equilibrato e consapevole. Al contempo, le potenzialità offerte dall'IA nel campo dell'apprendimento sono immense e rappresentano una grande opportunità per superare i limiti tradizionali del sistema educativo.

Vi ricordate le quattro leggi della robotica di Asimov?

Nonostante l'interpretazione delle quattro leggi sembri in via generale chiara, molti dei racconti di Asimov sono costruiti per rendere evidente come i malintesi, i fraintendimenti e le ambiguità

Le Tre (Quattro) leggi della robotica.*

1. Un robot non può recare danno all'umanità, né può permettere che, a causa del proprio mancato intervento, l'umanità risse danno.

2. Un robot non può recare danno a un essere umano né può permettere che, a causa del proprio mancato intervento, un essere umano risse danno. Finché questo non contrasti con la Legge Zero.

3. Un robot deve obbedire agli ordini impartiti dagli esseri umani, purché tali ordini non contrastino con la Legge Zero e la Prima Legge.

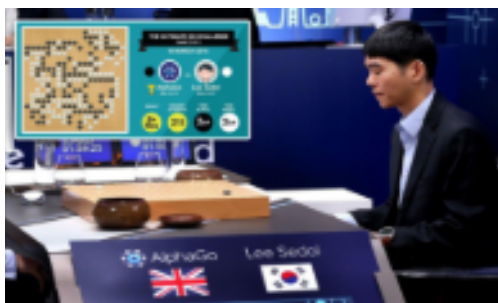
4. Un robot deve proteggere la propria esistenza, purché questa esistenza non contrasti con la Legge Zero, la Prima Legge e la Seconda Legge.

(basato su Asimov)



proprie del mondo reale non consentano di prevedere e controllare con certezza il comportamento di robot intelligenti attraverso una serie di regole date. Come a volte accade, la narrativa anticipa i tempi e quello che negli anni '50 e '60 poteva apparire come un esercizio letterario visionario, oggi, con l'avvento dell'intelligenza artificiale generativa torna a porre interrogativi etici che non sembrano più così remoti.

L'applicazione dell'intelligenza artificiale alla formazione apre scenari molto interessanti, che vanno dalla possibilità di costruire ambienti di apprendimento su misura, sviluppare percorsi e contenuti personalizzati, offrire tutor e assistenti virtuali, progettare processi di monitoraggio e valutazione, favorire l'inclusione e l'accessibilità. Le grandi potenzialità dell'intelligenza artificiale non devono però farci dimenticare che questa nuova tecnologia evidenzia ad oggi dei problemi rilevanti, che possiamo principalmente ricondurre a affidabilità, trasparenza, vulnerabilità agli attacchi hacker, privacy e tutela dei dati.



La celebre sfida tra il sistema di intelligenza artificiale *AlphaGo* e il campione di Go *Lee Sedol* vide i due antagonisti impegnati in cinque partite, quattro delle quali vennero vinte da AlphaGo. Nell'unica partita in cui Lee Sedol riuscì a battere Alpha Go successe qualcosa di molto particolare. L'algoritmo stava segnando il 70% di probabilità di vincere quando Sedol fece una mossa estremamente spregiudicata, che nessun altro giocatore aveva mai preso in considerazione prima. Da quel momento AlphaGo cominciò a comportarsi in maniera anomala, giocando in modo palesemente inefficace, tanto da sconfinare nel ridicolo. La macchina aveva improvvisamente cominciato a delirare e il team di programmatori non poteva intervenire in alcun modo per riportarla sulla retta via.

Questo delirio è qualcosa di analogo alle allucinazioni di ChatGPT: si parla infatti di allucinazioni quando il sistema conversazionale offre risposte palesemente errate o assurde o fuori contesto. Anche se la prima reazione a una situazione di questo tipo potrebbe essere di divertimento e l'idea di un'IA fallibile potrebbe risultare rassicurante, il problema si evidenzia quando il nostro livello di competenza non è sufficiente a permetterci di individuare l'errore della risposta, per cui potremmo essere indotti a ritenere la macchina credibile anche quando non lo è.

Nella formazione, per definizione, siamo di fronte a persone in apprendimento e, quindi, non in grado di valutare la correttezza delle informazioni che gli vengono fornite. Pensiamo a un sistema come *Learn Anything* (<https://www.tutorai.me/>), che consente di esplorare e conoscere un argomento a scelta attraverso dei moduli che vengono progettati dalla piattaforma in pochi secondi e adattati alle esigenze del discente. L'accesso ai contenuti non prevede la possibilità di verificare fonti, note bibliografiche o sitografiche e come discenti dobbiamo semplicemente fidarci dell'appropriatezza delle risposte fornite dall'algoritmo o, in alternativa, scegliere, se abbiamo tempo e siamo particolarmente diligenti, di effettuare qualche controllo incrociato consultando altre piattaforme.

A fare la differenza dunque non è tanto la tecnologia, ma il nostro rapporto con la tecnologia e, in particolare, la nostra capacità di mantenere un elevato senso critico che ci consenta di non accettare passivamente qualsiasi cosa provenga dalla macchina. Formarsi all'intelligenza artificiale, allora, non significa solo prepararsi a utilizzare gli strumenti che l'IA ci mette a disposizione, ma identificare e coltivare quelle competenze



che ci consentono di usare l'IA per valorizzare il nostro potenziale senza esserne soggiogati.

Se nelle prime fasi di ricerca sull'intelligenza artificiale gli algoritmi funzionavano sulla base di regole fornite dai programmatori, con l'avvento del *machine learning* e l'uso delle *reti neurali profonde* l'uomo ha perso la possibilità di stabilire nessi di causa effetto tra input dato e output restituito dalla macchina. Ma se non comprendiamo il funzionamento dei sistemi di IA, come possiamo fidarci di loro? Non è un caso se una delle aree di ricerca dell'IA sia quella dell'IA trasparente o della "*machine learning interpretabile*", espressioni che si riferiscono al tentativo di indurre i sistemi di IA a spiegare le proprie decisioni in modo da rendere possibile per gli esseri umani comprendere quali parti degli input hanno maggiormente influenzato l'output o dove possano più facilmente generarsi errori.

In questa direzione va anche l'*Intelligent Artificial Act* approvato dall'Unione Europea, che si pone come il primo tentativo di produrre una regolamentazione di ampio respiro capace di prevenire un uso improprio dell'IA. Il regolamento impone infatti alle aziende che vogliono rendere disponibili i propri applicativi sul mercato europeo di condividere alcuni dati sui modelli di base utilizzati, pur escludendo aspetti che le aziende potrebbero voler mantenere segreti al fine di proteggere il proprio business. Rimane comunque il fatto che i processi dell'IA generativa restano prevalentemente una black box dentro la quale è impossibile scrutare.



Concentrando la nostra attenzione nell'ambito della formazione, è evidente che affidare all'intelligenza artificiale compiti relativi al monitoraggio dell'apprendimento o addirittura alla valutazione potrebbe significare rinunciare a controllare queste fasi, accettando che l'IA possa prendere decisioni influenzata da *bias* difficilmente identificabili. Anche volendo tener conto di tali bias, potremmo cadere nell'errore di presupporre che gli algoritmi risentano dei nostri stessi pregiudizi cercando un parallelo tra il nostro modo di pensare e quello della macchina, senza tener conto del fatto che la macchina agisce sulla base di meccanismi completamente diversi e a noi in gran parte ignoti.



Le *reti neurali profonde* (*DNN Deep Neural Network*) possono essere ingannate e indotte a commettere errori. AlexNet è la rete neurale convolutiva che nel 2012 ottenne i migliori risultati nel riconoscimento delle immagini, arrivando all'85% di risposte corrette e rendendo evidenti le enormi potenzialità delle ConvNet nell'avanzamento dell'IA. L'anno successivo C. Szegedy e altri ricercatori

firmarono un articolo in cui veniva spiegato come fosse possibile modificare i pixel di un'immagine affinché essa rimanesse invariata agli occhi umani, ma venisse classificata da AlexNet in modo completamente diverso. AlexNet poteva insomma essere indotta volontariamente in errore.

Questo esperimento, insieme a molti altri, ha mostrato come sistemi di riconoscimento delle immagini, sistemi di analisi dei testi, sistemi usati per il riconoscimento vocale possano divenire facilmente oggetto di attacchi di hacker che ne possono pregiudicare il funzionamento, con esiti talvolta non immediatamente identificabili dagli essere umani.

I grandi progressi dell'intelligenza artificiale sono dovuti in massima parte alla possibilità di disporre di computer talmente potenti da poter analizzare grandissimi quantitativi di dati, fondamentali per l'apprendimento degli algoritmi. All'interno di

questi dati ci sono le migliaia di informazioni che noi inseriamo quotidianamente nell'ambiente digitale: fotografie, video, testi, emoji.

La stessa ChatGPT evolve e migliora sulla base delle nostre domande, dei nostri feedback, delle nostre correzioni. Alla fine, nell'equilibrio tra tutela dei dati e addestramento degli algoritmi, si tratta di trovare un giusto trade off tra la cessione e la perdita di controllo sui nostri dati e i vantaggi che pensiamo di trarne. Tale trade off, però, potrebbe variare se pensiamo a dati particolarmente sensibili, come quelli che possono riguardare il nostro stato di salute, le nostre convinzioni politiche, le nostre preferenze sessuali, ma anche le nostre preferenze di apprendimento, i nostri modelli cognitivi, i risultati che riusciamo a conseguire.

Ciononostante, quando nel marzo 2023 il Garante ha bloccato ChatGPT in Italia per l'assenza di una base giuridica che giustificasse la raccolta e la conservazione massiccia di dati personali allo scopo di addestrare gli algoritmi e per la mancanza di filtri idonei a proteggere i minori, il provvedimento ha avuto il sapore della battaglia di retroguardia e in molti si sono attivati per poter aggirare il divieto e continuare ad utilizzare la piattaforma. I vantaggi offerti dall'IA, come già accaduto per i vantaggi offerti dal digitale, sono di tale natura che rinunciarci per una generica tutela dei propri dati risulta difficile.

Luigi Romano
luigi.romano@sail4.it

ChatGPT



NOI E L'AMBIENTE

PASSATO E FUTURO NEL GHIACCIO

Riflessioni interiori per meglio comprenderci

La storia imparammo a leggerla da bimbi nel "Sussidiario" delle elementari, iniziando dalle palafitte degli uomini preistorici che, come tali, non avrebbero dovuto aver posto in quel librone fatto di tante altre materie, tutte da imparare a memoria entro la fine dell'anno (che incubo, ignorando ancora quanti e quali sarebbero stati i testi e le sinossi universitarie che avremmo incrociato negli anni a venire!).

Ma la storia non è solo quella affidata all'inchiostro, ma anche quella che leggiamo nelle tracce che uomini, eventi, fatti o episodi hanno lasciato un po' dovunque, compresa quella impressa nel cosmo più profondo che ci rivela addirittura l'origine del tutto e un domani, chissà, di ciò che era ed è oltre la nostra umana comprensione.

Un ottimo contenitore di informazioni storiche, le più remote come quelle vicine, è il *ghiaccio*, che custodisce frammenti inerti e organici, nonché reperti di civiltà e, in particolare ci dà testimonianza del clima della Terra nell'ultimo milione di anni, fatto di straordinaria importanza perché aiuta comprendere meglio quel che oggi sta accadendo.

Ci preoccupa la straordinaria rapidità con cui il clima si modifica, con variazioni della temperatura repentine come mai negli ultimi diecimila anni, per l'eccessiva emissione di carbonio che porta a concentrazioni in atmosfera ignote sino a cinque milioni di anni fa, e le informazioni contenute nel ghiaccio consentono ora a indagare sull'evoluzione climatica.

L'archivio del mondo è conservato in Alaska, Caucaso, Kashmir, Cina e Terra del Fuoco, dove sconfinati ghiacciai, oltre a garantirci immense riserve d'acqua, raccontano gli effetti dei cambiamenti del clima sulla storia del Pianeta.



Il ghiaccio è, infatti, l'archivio ambientale più completo delle informazioni su cause/effetti (quanto nel passato fosse freddo il pianeta e come fossero intense le tempeste desertiche che diffondevano polveri in tutto il mondo) e le informazioni intrappolate negli strati di ghiaccio ci aiutano a comprendere meglio i processi in atto per proiettarli nel futuro.



Una carota di ghiaccio in Antartide, che è il *record* climatico più lungo, ci porta indietro di ottocentomila anni, ben poca cosa rispetto all'età del Pianeta ma utile per studiare i meccanismi naturali nelle ere glaciali e nei periodi più caldi, confermandoci (se ce ne fosse stato bisogno) come negli ultimi secoli il destino della Terra sia in pericolo per lo sconsiderato uso delle risorse da parte dell'uomo. In Groenlandia, invece, i record climatici, pur se decisamente più brevi, ci consentono di indagare sui cambiamenti climatici repentini, susseguitisi irregolarmente da novantamila a ventimila anni fa.

Le informazioni contenute nel ghiaccio sui fattori determinanti il clima rivoluzionano le conoscenze sul funzionamento del pianeta, e danno nuova luce agli effetti della nostra presenza e giusta prospettiva ai cambiamenti in atto, dicendoci quanto è dovuto a cause naturali e quanto invece ne sia estraneo. Con questi meccanismi miglioreremo le previsioni, poiché la conoscenza del passato consente proiezioni più attendibili sul futuro del clima in quanto, non avendo il tempo di controllare tra centinaia e migliaia di anni l'effettività delle ipotesi odierne, dobbiamo sfruttare i modelli di cose già accadute per verificare i risultati della moderna analisi sperimentale con gli archivi climatici contenuti nei ghiacci polari.

Ma venendo a tempi più alla portata della nostra memoria, tutti gli avvenimenti che hanno segnato la storia d'Europa, dalla Peste nera alla rivoluzione industriale, sono incisi nei nostri ghiacciai, da sempre al centro delle attività umane, più raggiungibili rispetto ai ghiacci polari. Il Monte Rosa, in particolare, per la sua collocazione centrale ha intrappolato tutte le polveri (con miliardi di particelle, residui organici, pollini, spore, fuliggini) trasportate dal vento sino a 4500 metri di altitudine, da sempre lì ma di cui ci accorgiamo solo adesso, testimoniando per filo e per segno il nostro passato di europei.

I livelli di polline variano nei secoli, ma gli aumenti e le diminuzioni più evidenti coincidono con gli straordinari avvenimenti XIV sec., quali la Grande Carestia del Nord Europa causata da piogge irregolari e la Peste nera che sterminò un terzo della popolazione con l'abbandono delle terre.

Il ghiaccio ci dice anche che intorno al Mille in Europa faceva molto più caldo di oggi, e la lussuosa vegetazione dell'epoca risulta dall'alta concentrazione di pollini tipici delle culture a pascolo, suffragata da un'altrettanta elevata concentrazione di spore fungine che proliferano nel letame degli animali da allevamento, e dalla seconda metà del '700, con l'inizio della rivoluzione industriale, esso intrappola le prime particelle di carbonio conseguenti all'avvento del moderno sistema industriale che utilizza combustibili fossili.



Sono tutti eventi storici già narrati dall'uomo, ma le particelle del ghiaccio offrono una tecnica più precisa e su scala globale, perché il racconto frutto dell'osservazione è sempre approssimativo e limitato, per cui l'utilizzazione combinata della documentazione cartacea e dei dati scientifici consente l'esatta conoscenza di tutti gli avvenimenti che costituiscono la nostra storia, dal clima al progresso, dalle carestie all'inquinamento.

L'attuale riduzione delle masse glaciali rischia di farci perdere questi archivi, ma di contro ci dona testimonianze storiche e umane, in particolare della Grande Guerra combattuta sulle Alpi, il cui ricordo a oltre un secolo è ancora vivo nella memoria collettiva dell'Europa, anche per l'assurda contrapposizione in alta montagna e in ambienti glaciali, dove alla minaccia del fuoco nemico si aggiungevano le difficoltà del terreno e l'inclemenza della natura.

Sulle montagne trentine, in particolare, la riduzione dei ghiacci consente il ritrovamento di salme e oggetti di quella "guerra verticale" (o "guerra bianca"), che vide contrapposti con incredibili prove fisiche, militari e ingegneristiche i due eserciti contendenti, resti rimasti per decenni sotto la coltre nevosa e che solo il ritiro delle lingue ghiacciate ci restituisce man mano, con sorprese anche piuttosto macabre per gli alpinisti che vi si imbattono.

Quindi i ghiacciai hanno una valenza straordinaria, sia scientifica che storica, e la loro salvaguardia, con ogni mezzo e per quanto è nelle nostre attuali possibilità, potrà contribuire efficacemente a garantire ancora un futuro al genere umano, come se essi dalle loro profondità glaciali ci urlassero *"Mai più offese all'ambiente, mai più guerre!"*.

A.R.

L'UOMO CREATORE DI SE STESSO

Alla ricerca di una nuova definizione di Transumanesimo

Quando parliamo di Transumanesimo dobbiamo aver chiaro che stiamo parlando di un'istanza nata con l'uomo. Non è una novità, perché da sempre l'uomo cede alla tentazione di essere come Dio, cioè di superare la condizione di creatura, per essere artefice del proprio destino.

Non è un caso che il manifesto dei *"Transumanisti italiani, auspichi una vera e propria rivoluzione prometeica"* dal nome del titano che portò agli uomini il fuoco, inteso come conoscenza, disobbedendo agli dei.

Al di là del mito, si tratta di una corrente di pensiero, che pur avendo radici storiche e filosofiche che risalgono a molti secoli fa, negli ultimi tempi ha trovato terreno fertile in molti ambienti, perché è una corrente di pensiero che si fa portatrice di un nuovo modo di concepire l'uomo nella sua essenza e nel suo rapporto con il mondo che lo circonda.

Grazie alle recenti scoperte e conoscenze in campo scientifico, gli ambiti sono molti e vanno dalla psicologia, alla nanotecnologia, alla genetica, fino alla intelligenza artificiale, l'uomo può finalmente essere artefice della propria evoluzione e costruire il proprio sé, per migliorare le proprie condizioni di vita, sconfiggere le malattie ereditarie e quelle incurabili e combattere l'invecchiamento.

Tuttavia sarebbe un errore definire il movimento transumanista, come un movimento monolitico, perché molteplici sono le correnti di pensiero che si richiamano ad esso pur nelle diversità di approccio e di espressione, arrivando persino a considerare l'immortalità dell'uomo, come possibile mediante l'impianto di dispositivi cibernetici sul corpo umano. Non mancano però pensatori più pragmatici che, preferiscono rimanere ancorati alle conoscenze scientifiche del momento, anche se riconoscono le enormi potenzialità, ad esempio, dell'intelligenza artificiale per migliorare la vita di tutti.

Il 2024 sarà l'anno dell'intelligenza artificiale che diventerà centrale nella vita di milioni di persone pur con gli inevitabili rischi che, ogni novità nel campo della ricerca scientifica, comporta.



Il movimento transumanista, c'è da esserne certi, si farà nella sua totalità promotore di una assoluta libertà della ricerca scientifica che potrà così svilupparsi a velocità impensabile fino a poco tempo fa.

Il transumanesimo è un pensiero ben lontano dall'essere solo teorico; è, invece, ben radicato in moltissime istituzioni nazionali e sovranazionali e in ampi strati del mondo accademico, e con ricadute concrete sempre più evidenti.



Il 2024 sarà l'anno di un confronto, di uno scontro cruciale per il nostro futuro. Gli autocrati si sentono sempre più forti e le democrazie appaiono intimidite ma, forse, la realtà non è solo questa. Certamente i tempi sono bui, sono tornate le guerre che non sono mai scomparse del tutto, perché quando le dittature e le autocrazie diventano asservite, i

conflitti esplodono.

C'è, però, anche un mondo che va nella direzione opposta e, in gioco sono le numerose e straordinarie positività che abbiamo di fronte, in primis la scienza con il supporto del transumanesimo.

Angela Casilli

LA FESTA DI S. VALENTINO E I LUPERCALIA ROMANI

Il **14 febbraio** ricorre la festa di **San Valentino**, giorno che, attraverso successive tradizioni popolari, è diventato in tutto il mondo anche una significativa celebrazione culturale, religiosa e commerciale dell'amore romantico come la festa degli innamorati.

È una delle tante ricorrenze ormai del tutto commercializzate, le cui origini pagane sono state cancellate dalla tradizione cristiana con la sovrapposizione di un santo, e talvolta con la perdita del significato originale della festa.



*Festa dei Lupercali - olio su tela, 1635.
Museo del Prado - Madrid*

In realtà, le sue radici non si fondano nella *Fede cristiana*, ma, come molti storici ritengono, la sua origine affonda le sue radici nel IV secolo, nel momento in cui si sostituisce la festa pagana dei *Lupercalia*, gli antichi riti pagani in onore del dio della fertilità Luperco, protettore del bestiame e delle messi. È una festa di radice arcaica legata al ciclo di morte e rinascita della natura, alla sovversione delle regole e alla distruzione dell'ordine per permettere al mondo e alla società di purificarsi e rinascere.

Questa ricorrenza era una delle feste principali del calendario romano e si celebrava a metà febbraio con il suo momento più importante il **15 febbraio**, perché febbraio era il culmine del periodo invernale, un mese particolare, che segnava il passaggio dalla stagione invernale a quella primaverile. Un mese da molte culture dedicato alla purificazione, ma anche il mese in cui si manifestano i primi segni del risveglio della natura. Le prime gemme sono pronte a fiorire, mentre negli ovili già nascono gli agnelli, ed i lupi, affamati dal lungo inverno, scendono a valle in cerca di cibo, minacciando le greggi.

Così gli antichi romani, che con i lupi avevano indubbiamente un rapporto di odio e amore, per via della lupa che aveva allattato i famosi gemelli, si rivolgevano al loro dio della natura selvaggia in cerca di protezione. Inoltre, i romani avevano i loro riti e divinità, con cui celebravano i momenti più importanti del ciclo agricolo e pastorizio.

Questa festa era accompagnata da vari rituali, mascherate, cortei, e giornate in cui i servi prendevano il posto dei padroni e viceversa, con l'intento di innescare un processo appunto di rinascita rimettendo in atto il caos primigenio. Parte di queste manifestazioni ritualistiche è sopravvissuta fino a oggi, mediata dalla morale cristiana, nelle tradizioni del *Carnevale*.

È una festa situata quasi alla fine dell'anno, considerando che i Romani festeggiavano il nuovo anno il *1° marzo*. Le origini della festa sono avvolte nella leggenda: secondo *Dionigi di Alicarnasso* e *Plutarco*, i Lupercali potrebbero essere stati istituiti da *Evandro*, che aveva recuperato un rito arcade. Tale rito consisteva in una corsa a piedi degli abitanti del Palatino, allora chiamato *Pallanzio* (dalla città dell'Arcadia di *Pallanteo*), senza abiti e con le parti intime coperte dalle pelli degli animali sacrificati, tutto in onore di Pan Liceo ("*dei lupi*").

Secondo una leggenda narrata da *Ovidio*, al tempo di re Romolo vi sarebbe stato un prolungato periodo di sterilità nelle donne. Uomini e donne si recarono perciò in processione fino al bosco sacro di Giunone, ai piedi dell'Esquilino, e qui si prostrarono in atteggiamento di supplica. Attraverso lo stormire delle fronde, la dea rispose (*sgomentando le donne*), che le donne dovevano essere penetrate (*inito*, che rimanda a Inuus, altro nome di Fauno) da un sacro caprone. Ma un augure etrusco interpretò l'oracolo nel giusto senso, sacrificando un capro e tagliando dalla sua pelle delle strisce con cui colpì la schiena delle donne e dopo dieci mesi lunari le donne partorirono...

I *Lupercalia* hanno alcuni elementi comuni con il culto falisco di Hirpi Sorani ("*Lupi di Soranus*", dalla lingua sabina *hirpus* = "lupo") praticato sul monte Soratte.

Secondo un'altra ipotesi, sempre avanzata da Dionigi di Alicarnasso, i *Lupercalia* ricordano il miracoloso allattamento dei due gemelli Romolo e Remo da parte di una lupa che da poco aveva partorito. Properzio accenna al culto di Luperco nella prima elegia del quarto libro delle *Elegie*, descrivendone in un verso l'origine, risalente a suo dire agli albori dell'Urbe.

Al mattino del 15 febbraio i sacerdoti di *Lupercus*, noti come *Luperci*, si radunavano presso la grotta chiamata *Lupercale*, sul colle romano del Palatino dove, secondo la leggenda, i fondatori di Roma, Romolo e Remo, sarebbero stati allattati dalla lupa.

Qui i sacerdoti offrivano alla dea-lupa la *mola salsa*, un trito di farro misto con il sale, preparata dalle vergini Vestali, sacrificavano una capra, simbolo di fertilità, e un cane, simbolo di purificazione, e con il sangue di questi animali battezzavano due fanciulli: il sacerdote ungeva le loro fronti con la lama insanguinata usata per i sacrifici per poi ripulirle con bende di lana bagnate nel latte mentre i fanciulli ridevano fragorosamente, come prescritto dalla liturgia.

Gli storici pensano che questo rituale sia il motivo per cui il giorno di San Valentino è associato ai colori rosso e bianco; il rosso rappresenta il sangue del sacrificio mentre il bianco rappresenta il latte sulla lana che pulisce il coltello, a significare nuova vita.

Infine, i sacerdoti provvedevano a scuoiare gli animali sacrificati, indossarne le pelli e mangiarne le carni, per poi uscire dalla grotta seminudi, con i soli fianchi coperti da una pelle di capra, le membra spalmate di grasso e una maschera di fango sulla faccia, correndo per la Via Sacra armati di *februa*, cioè lunghe fruste di cuoio ricavate dalla pelle di capro da cui deriva il nome del mese di febbraio, in cerca di giovani donne da "fecondare". Tutti coloro che erano colpiti erano "purificati" e resi fertili, sia la terra che gli individui. In particolare le donne, per ottenere la fecondità, offrivano volontariamente il ventre. In seguito, al tempo di Giovenale ai colpi di frusta tendevano semplicemente le palme delle mani.



I *luperci* erano essi stessi contemporaneamente capri e lupi: erano capri quando infondevano la fertilità dell'animale, considerato sessualmente potente, alla terra e alle donne attraverso la frusta, mentre erano lupi nel loro percorso intorno al Palatino.

Durante i Lupercalia, un'altra usanza era l'accoppiamento di giovani ragazzi e ragazze romani. Ad un certo punto durante i festeggiamenti, i nomi delle ragazze venivano scritti su pezzi di carta e fatti scivolare in un barattolo. Ogni giovane allora tirava fuori dal barattolo il nome di una ragazza; la coppia sarebbe stata insieme per tutta la durata dei Lupercalia.

La festa celebrava la fertilità della terra e delle donne e prevedeva festeggiamenti sfrenati che erano apertamente in contrasto con la morale e l'idea di amore dei cristiani.

Sin dai primi secoli dell'era cristiana, molte divinità pagane vennero demonizzate e in particolare i *Fauni*, associati ai *Satiri* e ai *Silvani*, si trasformarono in orribili diavoli, precisamente con le corna, gli zoccolotti e la coda. Nel medioevo, tutte queste divinità attirarono l'astio dei cristiani per il loro aspetto animalesco, per i loro doni profetici, ma soprattutto per il loro carattere istintivo ed erotico, connesso ai culti della fertilità.

Questi riti, di natura ancestrale e legate alla sfera più antica e primordiale della sessualità umana, furono definite deplorable già nel tardo Impero Romano, e furono definitivamente bandite dai papi cristiani.



*San Valentino da Terni -
Affresco - Concattedrale di San
Valentino - Bitonto*

I *Lupercalia* furono una delle ultime feste romane a essere abolite dai cristiani. In una lettera di papa Gelasio I, si riferisce che a Roma durante il suo pontificato (quindi negli anni fra il 492 e il 496) si tenevano ancora i Lupercali, sebbene ormai la popolazione fosse da tempo, almeno nominalmente, cristiana. Nel 495, Gelasio I scrive questa lettera (in realtà un vero e proprio trattato confutatorio) ad Andromaco, l'allora *princeps Senatus*, rimproverandolo della partecipazione dei cristiani alla festa.

Con papa Gelasio I si eliminò così la celebrazione pagana dei *Lupercalia* e venne dichiarato invece il *14 febbraio* un giorno per celebrare il *martirio di San Valentino*. L'intento era quello di trasformare la festa della fertilità in una festa dell'amore legata a un messaggio cristiano e celebrare il *dies natalis*, cioè l'anniversario della morte del vescovo e martire *Valentino di Terni* (Terni, 176 – Roma 14 febbraio 247), che cadeva proprio in quei giorni. La data della ricorrenza venne dunque fissata al 14 febbraio anche se è altamente improbabile che il papa intendesse in quel giorno commemorare l'amore e la passione.

Sul perché della scelta di San Valentino si sa poco: c'è chi sostiene che la decisione sia caduta su quel santo grazie alla sua predicazione dell'amore, nel termine più ampio del termine, tramandata da molte notizie leggendarie e il rispetto reciproco in anni in cui quei concetti erano estranei a gran parte dei cristiani stessi. Altri sostengono che la scelta sia stata perlopiù casuale e motivata solo dalla contingenza di trovare un sostituto alla festa pagana.

(Le immagini sono state prese dal web senza nessuna intenzione di compiere violazione del copyright).

Rosanna Bertini

ANGELINA MANGO VINCE IL FESTIVAL DI SANREMO 2024



Amedeo Umberto Rita Sebastiani, in arte **Amadeus**, ha archiviato sabato sera l'edizione 2024 del **Festival di Sanremo**. Si tratta della quinta che vede sia la conduzione che la Direzione Artistica dell'ormai collaudatissimo presentatore ravennate, che ha avuto il merito di riportare l'attenzione di giovani e giovanissimi sulla kermesse. Certo, per chi era abituato a considerare il Festival come il "*Tempio della sana melodia italiana*", forse gli ultimi cinque anni sono stati un po'

deludenti, ma d'altronde il panorama musicale attuale è suppergiù questo.

Amadeus, per gli amici **Ama**, ha stravinto la sua sfida, sia sotto il profilo degli ascolti con il 65% di share già nella prima serata, sia per la risonanza mediatica che è riuscito a creare con gli ospiti, sia per la formula rinnovata che è piaciuta a pubblico e critica. Le co-conduzioni, una per sera, hanno funzionato alla grande, da **Marco Mengoni** a **Giorgia**, da **Teresa Mannino** a **Lorella Cuccarini**, per concludersi poi con il grande mattatore **Fiorello**, hanno portato tutte, ognuna o modo suo, qualcosa di particolare sul palco dell'Ariston. Infatti, se **Mengoni** ha rappresentato il presente con la vittoria dell'anno scorso, **Giorgia** ha festeggiato invece i trent'anni della sua "*E poi*", presentata nell'edizione del 1994, che le aprì le porte dell'universo musicale. La simpatia della **Mannino** che ha unito alla comicità innata un monologo sugli uomini e il potere e la semplicità della **Cuccarini** che, dopo quasi quarant'anni di carriera, è ancora instancabile ed in perfetta forma, hanno dimostrato che le scelte del conduttore erano giuste. Che dire poi di **Fiorello**: una spalla di lusso per **Amadeus**, che non perde occasione di averlo al suo fianco.

Le serate sono state scorrevoli e senza imprevisti. I primi cinque classificati del martedì votati dalla Giuria della Sala Stampa sono stati: **Loredana Bertè** con "*Pazza*", **Angelina Mango** con "*La noia*", **Annalisa** con "*Sinceramente*", **Diodato** con "*Ti muovi*" e **Mahmood** con "*Tuta gold*". Leggermente diversa quella stilata da Radio e Televoto per i quindici artisti di mercoledì: **Geolier** con "*I p' me, tu p' te*", **Irama** con "*Tu no*", **Annalisa** che rimane stabile, **Loredana Bertè** che invece passa dal primo al quarto posto e **Mahmood** che resta quinto.

Il giovedì, sempre votati da Radio e Televoto, gli altri quindici in gara: **Angelina Mango** prima, **Ghali** entra al secondo posto con "*Casa mia*", terza **Alessandra Amoroso** con "*Fino a qui*", **Il Tre** con "*Fragili*" al posto numero quattro e **Mr. Rain**, rivelazione dello scorso anno, quinto con "*Due altalene*".

Sempre emozionante la *Serata Cover* del venerdì, dove i concorrenti hanno duettato con altri grandi della musica italiana. La Top Five a fine puntata è stata: primo posto per **Geolier** con **Guè Luchè** e **Gigi d'Alessio**; secondo per **Angelina Mango** con il quartetto d'archi dell'**Orchestra di Roma**; terzo posto ad **Annalisa** insieme a **La Rappresentante di lista** e il coro **Artemisia**; quarto per **Ghali** con **Ratchopper** e quinto posto per **Alfa** in coppia con **Roberto Vecchioni**.

La serata finale di sabato 10 si è aperta con l'*Inno di Mameli* eseguito dalla banda musicale dell'Esercito Italiano, che il pubblico dell'Ariston ha ascoltato in piedi, tributando poi un lungo applauso ai musicisti. Poi, dopo il saluto di **Amadeus** al capo di Stato Maggiore dell'Esercito Italiano, Generale **Piero Serino** presente in platea, è iniziata la gara. I primi ad esibirsi sono stati **Renga** e **Nek**, l'ultima **Rose Villain**, in

mezzo gli ospiti: **Gigliola Cinquetti**, che ha festeggiato i sessant'anni di "Non ho l'età", gli attori **Luca Argentero** e **Claudio Gioè**, reduci dai loro ultimi successi televisivi, e l'ètoile internazionale **Roberto Bolle**, che ha ballato sulle note di "Bolero", e che, nonostante i suoi quarantotto anni, è apparso in una forma strepitosa.

Nel frattempo arrivavano a "raffica" valanghe di voti, tanto da indurre **Amadeus** a fare un annuncio: «*Mi dicono che c'è una sorta di record di Televoto. Se trovate difficoltà state sereni, tutto sta procedendo nella maniera corretta. Si sta smaltendo il traffico telefonico perché sta arrivando una quantità di voti che mai si era verificata nei precedenti Festival di Sanremo. Una cosa incredibile*».

Terminato lo scrutinio è stata annunciata la classifica dei trenta partecipanti: ai primi cinque posti **Irama**, **Annalisa**, **Angelina Mango**, **Ghali** e **Geolier**. A questo punto, tutti i punteggi sono tornati a zero e si è riaperto il Televoto. Nel frattempo sono stati assegnati i premi alle categorie: Premio della Critica "Mia Martini" assegnato dalla Sala Stampa a **Loredana Bertè** con "Pazza"; Premio "Lucio Dalla" sempre assegnato dalla Sala Stampa ad **Angelina Mango** per "La noia"; Premio "Sergio Bardotti" miglior testo a **Fiorella Mannoia** per "Mariposa"; Premio "Giancarlo Bigazzi" miglior musica ancora ad **Angelina Mango**. Poi, è arrivata la classifica finale decretata dal Televoto.

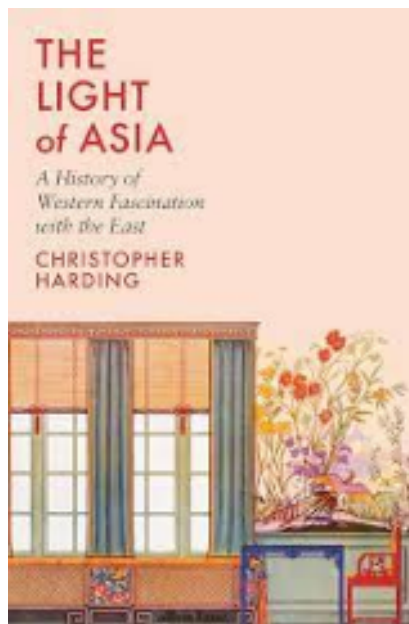
Vince la 74esima edizione del **Festival di Sanremo** con il brano "La noia" **Angelina Mango**. La giovane promessa, figlia del compianto **Pino Mango** e della ex cantante dei **Matia Bazar**, **Laura Valente**, si era già messa in evidenza lo scorso anno, scalando le classifiche radiofoniche con "Ci pensiamo domani", una canzone dal ritmo incalzante e con un ritornello orecchiabile. Buon sangue non mente!

Nel prossimo numero parleremo delle indiscrezioni, dei pettegolezzi e delle critiche, che a Sanremo non mancano mai.

(Le immagini sono state prese dal web senza nessuna intenzione di compiere violazione del copyright).

M° Antonio Aceti

RECENSIONE LIBRI



The Light of Asia ***A History of Western Fascination with the East*** ***di Christopher Harding***

In *The Light of Asia*, **Christopher Harding** – esperto di storia giapponese all'università di Edimburgo – esplora i diversi modi in cui l'Asia ha avuto un forte impatto sull'Europa e sul Nord America, influenzandone lo spirito e la formazione culturale e artistica.

Dagli antichi Greci in poi, il rapporto tra Occidente e Asia consisteva principalmente in racconti oltraggiosi di strani mostri, seta e spezie provenienti da Paesi lontani, e in quell'inquietante sensazione lasciata nell'animo da quegli imperi che la distanza rendeva impossibili da conoscere appieno, facendo loro sfiorare un'aurea fantastica. In questo testo, l'autore narra una storia meravigliosamente varia e divertente dei modi in cui l'Asia ha plasmato la cultura europea e nordamericana nel corso di secoli di incontri intricati e dinamici, nonché della grande importanza di questa relazione spesso piena di contraddizioni.

Da *Marco Polo* in poi l'Asia è stata allo stesso tempo fonte di autentico fascino e incomprensioni. Nel 1500, per poter portare avanti la propria missione e introdurre il Cristianesimo nel continente asiatico, i Gesuiti impararono la lingua indiana, cinese e

giapponese al fine di meglio comprendere quelle culture così lontane e poterle indurre a un cambiamento. Più avanti, verso il 1800, con la dominazione e occupazione dell'Asia da parte degli Occidentali, l'interesse per le tradizioni locali crebbe.

Per molti secoli, la cultura europea ha volto lo sguardo verso quella asiatica per trovare risposte a quesiti da sempre ritenuti importanti, quali cosa potesse definirsi reale o come rapportarsi nei confronti della vita. Questa tendenza è tuttora percepibile e fortemente presente quando vediamo, intorno a noi, spuntare in luoghi impensati tracce della religione o della filosofia asiatica. Pratiche spirituali inducono quali lo yoga che, oltre ad ambienti sportivi dedicati, occupano molte sale ecclesiastiche il sabato mattina e aziende che spingono i propri dipendenti a rilassarsi con tecniche – quali la *mindfulness* – originariamente ideate nell'ambito del buddismo Zen.

Un libro interessante, che getta una nuova luce sui rapporti tra i due mondi intrecciando sapientemente incomprensioni e legami sinceri, ispirazione e falsità, avventurieri e truffatori.

Elsa Bianchi

RECENSIONE /2



Fiamma Viva (Gli eroi di Feudo Nobile)

di Sir J (Sergio Calcagnile)

A volte in un libro non viene narrata una storia, ma un'emozione da vivere profondamente.

Emozione, questa oscura sconosciuta che oggi, A.D. 2024, viene data quasi per dispersa.

Nel mondo freddo, glaciale, tutto influencer e internet di oggi, qualcosa ancor si muove, e si ritrova in questo manoscritto, dal titolo FIAMMA VIVA dell'autore Sir j.

Grazie alla propria vita vissuta all'interno della famiglia dell'Arma, l'autore, sin dalle prime pagine, trasmette l'essenza dei protagonisti di questa drammatica vicenda.

La vicenda, per i siciliani del posto, per i carabinieri della zona, è cosa nota. Ma non è nota a tutti, alle famiglie degli orfani di guerra, ai carabinieri di tutta la Nazione Italiana. Pertanto l'invito è di immergersi tra i campi coltivati della Bedda Sicilia dell'immediato dopoguerra, di provare a respirare quei sapori che oggi non esistono quasi più o che, quanto meno, noi cittadini metropolitani, non siamo abituati ad assaporare. Il profumo del pane appena sfornato, l'odore della terra appena arata e coltivata, Il canto penetrante e rilassante delle cicale, e così via...

A tutto questo, provate ad abbinare il contorno di un periodo storico critico come quello dell'immediato dopoguerra.

Si delinea un quadro composto dai colori agresti di una vita diversa, piena di aspettative e di speranze future, con uno sguardo diffidente verso la realtà politica e sociale del Sud.

L'autore, con semplicità, prende per mano e accompagna il lettore nei dialoghi stritti stritti della gente del posto. Quei dialoghi fatti di parole ma anche di fatti, concreti e, a volte, molto crudi.

Ecco, il messaggio di purezza di questo libro traspare sin dalle prime pagine, catapultandoci tra le stanze vuote di una caserma dell'epoca, di cui si apprezzano sentimenti di rispetto, stima e armonia reciproci.

Ma, come ancora oggi, anche in quel tempo, il male si celava insidiosamente dietro l'angolo. Il male, nella più pura rappresentazione, è così sfrontato, crudo e purtroppo alquanto violento.

I nostri eroi, disegnati dall'autore in modo realistico, entrano nei nostri cuori, al punto da lasciare un vuoto, nel momento in cui si affronta la parola fine.

In ultimo, l'autore, attraverso la preziosa collaborazione del Museo dell'Arma, grazie al quale ha avuto la possibilità di allegare al libro alcune fotografie originali dell'epoca, ma soprattutto, grazie alle testimonianze dei familiari stessi dei militari prematuramente scomparsi, è riuscito a ricostruire la vicenda nel modo più essenziale e veritiero.

La speranza, pertanto, rimane sempre la medesima.

Quella di poter rendere onore alle vittime e ai propri familiari.

Quella di poter dare un ricordo perenne a questi martiri.

Quella di poter infondere profondo rispetto e solidarietà alle famiglie orfane di guerra.

Alla fine di tutto, queste parole racchiudono compiutamente i nostri pensieri...

Nei secoli fedele...

La Redazione

34° STAGE USFR

“Sulla Strada degli Scrittori e nei Luoghi della Legalità”

Sicilia - 15,16,17 febbraio 2024



Il nuovo anno 2024 si apre con uno Stage Itinerante, il primo dei trentaquattro Stage USFR organizzati in 25 anni di attività, che ci porterà da Catania a Palermo a Porto Empedocle e poi lungo la SS 640 "Strada degli Scrittori", passando per i Luoghi della Legalità dove furono tragicamente uccisi il Generale Dalla Chiesa, i Giudici Falcone e Borsellino, il Giudice Livatino, il Giudice Saetta ed il Mar. Guazzelli.

Lungo il nostro percorso, avremo numerosi punti di incontro e conviviali:

1. Presso Fondazione Sciascia a Racalmuto con il dott. Felice Cavallaro per il gemellaggio con l'Associazione "Strada degli Scrittori" (Presidente Gaetano Pendolino) così da istituire un Premio futuro "Scrittura e Legalità" in occasione dei Master della Scrittura.
2. Presso i Luoghi della Legalità con autorità politiche e militari in:
 - via Carini a Palermo in cui morirono il Gen dalla Chiesa, la moglie Emanuela Setti Carraro e l'agente di scorta Domenico Russo;

- via d'Amelio 19 a Palermo dove il 19 luglio 1992 un'autobomba uccise il giudice Paolo Borsellino ed i 5 agenti della scorta: Catalano, Loi, Li Muli, Cosina e Traina;
- Monumento Strage di Capaci dove il 23 maggio 1992, la mafia uccise con un attentato il giudice Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e gli agenti della scorta Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro.
- Stele in memoria del Giudice Rosario Livatino lungo la SS640 dove venne ucciso il 21 settembre 1990, in un agguato mafioso.
- Stele in memoria del Giudice Antonino Saetta lungo la SS640 dove il 25 settembre 1988 vennero trucidati il giudice e suo figlio Stefano.

PROGRAMMA

Soggetto a variazioni - Per informazioni ed iscrizioni

unisaggianc@gmail.com +393384803100

15 marzo – arrivo a Catania in mattinata e trasferimento a Palermo e Capaci per visita ai luoghi della legalità.

Pranzo e trasferimento ad Agrigento per la Fiaccolata dell'Amicizia alle ore 17.00.

Cena presso trattoria tipica nei pressi di Naro (AG) e pernottamento in albergo.

16 marzo inizio del percorso lungo la SS640 "Strada degli scrittori" ed i luoghi della legalità. Partiremo da Porto Empedocle per dirigerci verso Palma di Montechiaro, Favara, Agrigento con visita alla Valle dei Templi (Durata 3 ore, costo 13 euro. Si raccomandano scarpe comode): Tempio di Giunone (Parcheggio) e visita Tempio della Concordia, Tempio di Ercole, Giardino Kolymbethra, Punto Panoramico: Viale della Vittoria nei pressi di Belvedere Arancio.

Nel pomeriggio il *gemellaggio a Racalmuto* presso la Fondazione "Leonardo Sciascia".

Cena in trattoria tipica nei pressi di Naro e pernottamento in albergo.

17 marzo riprendiamo la strada degli scrittori e proseguiamo verso Caltanissetta per vedere altri due luoghi legalità al giudice Saetta ed al maresciallo Guazzelli. Dopo pranzo partenza per Catania per arrivare alle 17.00 in aeroporto per il volo Ryanair delle 18.05 per Roma fiumicino.



PER NON DIMENTICARE

64° PELLEGRINAGGIO MILITARE A LOURDES

23-26 MAGGIO 2024

ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA

64

PELEGRINAGGIO MILITARE INTERNAZIONALE A LOURDES
DAL 23 AL 26 MAGGIO 2024
per i militari, i civili ed i loro familiari

che si venga qui in processione...

640 PELLEGRINAGGIO MILITARE INTERNAZIONALE A LOURDES

In Aereo dal 23 al 26 maggio 2024

OPERATORE DI RIFERIMENTO	AEROPORTO	QUOTA DI PARTECIPAZIONE
 <p>OPERA ROMANA PELLEGRINAGGI Palazzo del Vicariato - Via della Figna, 13/a Roma Tel. 06 69896.1 - Fax 06 6980513 mercuri@opera.org www.operaromanaopellegrinaggi.org</p>	<p>ROMA volo diretto</p>	<p>€ 850 Suppl. Camera Singola: € 160 Suppl. 4 ★ per periodo: € 60 (1 gratuita ogni 25 partecipanti)</p>
 <p>Via Santo Sofia, 24 - Milano - Tel 02 583901 Fax 02 58391294 - agenzia.milano@brevivet.it Via A. Monti, 29 - Brescia - Tel 030 2895313 Fax 030 296495 - gruppi@brevivet.it www.brevivet.it</p>	<p>BERGAMO volo diretto</p>	<p>€ 725 Suppl. Camera Singola: € 160 Suppl. 4 ★ per periodo: € 60 (1 gratuita ogni 25 partecipanti)</p>
<p>OPERATORE DI RIFERIMENTO</p>  <p>Via Toledo, 265 - Napoli Tel. 081 19136653 - 081 19136654 Fax 081 0099244 - www.cortes'travel.it pellegrinaggi@cortes'travel.it</p>	<p>NAPOLI volo diretto</p>	<p>€ 755 Suppl. Camera Singola 3 ★: € 130 Suppl. Camera Singola 4 ★: € 150 Suppl. 4 ★ per periodo: € 70 Assicuraz. Annul. (facoltiva): € 35 (1 gratuita ogni 25 partecipanti)</p>
	<p>BARI</p>	<p>Da richiedere all' Agenzia o al Cappellano Militare di riferimento</p>
	<p>CAGLIARI volo diretto</p>	<p>€ 875 Suppl. Camera Singola 3 ★ e 4 ★: € 130 Suppl. 4 ★ per periodo: € 70 Assicuraz. Annul. (facoltiva): € 35 (nessuna gratuita)</p>
<p>OPERATORE DI RIFERIMENTO</p>  <p>Corso Sicilia, 24 - Catania Tel. 095 317739 - 095 327665 www.obywhen.it prenotazioni@obywhen.it</p>	<p>CATANIA periodo 23-27 maggio volo diretto con eventuale trasferimento in bus da PALERMO</p>	<p>€ 755 Suppl. Camera Singola 3 ★: € 160 Suppl. Camera Singola 4 ★: € 280 Suppl. 4 ★ per periodo: € 200 (1 gratuita ogni 25 partecipanti)</p>



640 PELLEGRINAGGIO MILITARE INTERNAZIONALE A LOURDES

In Pullman dal 22 al 27 maggio 2024

OPERATORE DI RIFERIMENTO	CITTÀ	QUOTA DI PARTECIPAZIONE
 <p>OPERA ROMANA PELLEGRINAGGI Palazzo del Vicariato - Via della Pigna, 13/a Roma Tel. 06 69896.1 - Fax 06 69880513 mariani@orp.org www.operaromanapellegriaggil.org</p>	<p>L'AQUILA ROMA VITERBO</p>	<p>€ 565 Suppl. Camera Singola: € 140 (1 gratuità ogni 25 partecipanti)</p>

OPERATORE DI RIFERIMENTO	CITTÀ	QUOTA DI PARTECIPAZIONE
 <p>Via Santa Sofia, 24 - Milano - Tel 02 583901 Fax 02 58301294 - agenziamilano@brevivet.it Via A. Monti, 29 - Brescia - Tel 030 2895313 Fax 030 296485 - grupplbs@brevivet.it www.brevivet.it</p>	VENEZIA	Da richiedere all'Agenzia o al Cappellano Militare di riferimento
	MILANO BRESCIA BERGAMO	
	MODENA	
	FIRENZE LIVORNO	

OPERATORE DI RIFERIMENTO	CITTÀ	QUOTA DI PARTECIPAZIONE
 <p>Via Toledo, 265 - Napoli Tel. 081 19136653 - 081 19136654 Fax 081 0099044 - www.cortestravel.it pellegriaggi@cortestravel.it</p>	<p>NAPOLI BARI</p>	<p>€ 620 Suppl. Camera Singola 3 * : € 140 Assicuraz. Annull. (facoltiva): € 35 (1 gratuità ogni 25 partecipanti)</p> <p>Pernottamento in Liguria / Costa Azzurra all'andata e pernottamento in bus al ritorno</p>



LA QUOTA DI PARTECIPAZIONE DEL PELLEGRINAGGIO IN AEREO COMPRENDE

Passaggio aereo in classe turistica con voli noleggiati e/o di linea Italia / Lourdes / Italia - tasse, oneri e servizi aeroportuali (come comunicato alla prenotazione dagli operatori di riferimento) - Quota di affiliazione PMI (euro 25,00 per persona) - Trasferimenti in pullman da/per l'aeroporto di Lourdes - Sistemazione in albergo 3 stelle in camere a due letti con bagno o doccia - Pensione completa dalla cena del 1° giorno alla colazione dell'ultimo giorno in base alle date (bevande escluse) - Coordinamento a Lourdes - **Assicurazione per residenti in Italia comprensiva della garanzia COVID-19: ASSISTENZA E SPESE MEDICHE IN VIAGGIO, BAGAGLIO, ANNULLAMENTO VIAGGIO, INTERRUZIONE VIAGGIO, COVER STAY.**

LA QUOTA DI PARTECIPAZIONE DEL PELLEGRINAGGIO IN AEREO NON COMPRENDE

Tassa di soggiorno a Lourdes (da saldare direttamente in albergo) - carbon tax - bevande - ingressi - extra personali - mance - trasferimenti da/per gli aeroporti in Italia - tutto quanto non specificato ne "la quota di partecipazione comprende".

RIDUZIONI BAMBINI

- bambini 0 - 2 anni non compiuti: Riduzione dell'80% sulla quota base di partecipazione senza diritto all'occupazione del posto sedere.
- bambini 2 - 12 anni non compiuti: Riduzione del 20% sulla quota base di partecipazione. Riduzioni applicabili a bambini in camera doppia standard con 2 adulti paganti quota intera, in letti/brandine aggiunto.

Per quota base di partecipazione si intende la quota di partecipazione decurtata da tasse, oneri e servizi aeroportuali e dalla quota di affiliazione (chiedere dettaglio quote all'operatore di riferimento).

Le riduzioni non sono cumulabili tra loro e sono soggette a riconferma disponibilità. I posti sono limitati con riserva di riconfermare le richieste, che dovranno essere presentate all'iscrizione.

MODALITÀ DI ISCRIZIONE

Le iscrizioni al pellegrinaggio devono essere presentate dal Cappellano Militare o da altro incaricato autorizzato, entro e non oltre il giorno 16 marzo 2024, salvo disponibilità posti. All'atto della prenotazione ogni partecipante dovrà versare la quota di affiliazione, un acconto pari al 25% della quota di partecipazione, e presentare il modulo d'iscrizione debitamente compilato e firmato. Il saldo dovrà essere versato 30 giorni prima della partenza.

QUOTA AFFILIAZIONE

La quota affiliazione di Euro 25,00 per persona è obbligatoria per tutti, minori compresi (a partire dai 2 anni compiuti). In caso di ritiro dal viaggio la quota di affiliazione verrà rimborsata.

GRATUITÀ

Coloro che usufruiscono della gratuità, devono pagare la quota affiliazione. Inoltre la sistemazione in albergo è in camera doppia. Se si richiede la camera singola, bisogna pagare il supplemento.

ASSISTENZA SANITARIA

È necessario portare con sé la Tessera Sanitaria rilasciata dal Ministero della Salute.

DOCUMENTI

Per i cittadini italiani, minori inclusi, è necessario documento valido per l'espatrio senza timbro di rinnovo. Per i minori di anni 14, non accompagnati da entrambi i genitori è necessaria l'autorizzazione/affido degli stessi timbrata dalla questura. Le normative sono in continua evoluzione. **Gli operatori di riferimento non si assumono responsabilità in caso di imbarco negato per mancato rispetto delle stesse.**

NORME E CONDIZIONI

Il costo del carburante è calcolato utilizzando i parametri indicati sul catalogo di Opera Romana Pellegrinaggi, Brevivet, Cortes Travel Supplier e Oby Whan.

Fare riferimento al Catalogo Opera Romana Pellegrinaggi, Brevivet, Cortes Travel Supplier e Oby Whan anche per condizioni generali, pagamenti, recessi, penali, e altre informazioni utili.

***Grazie per l'attenzione e arrivederci
sulla Strada degli Scrittori ed nei Luoghi della
Legalità per il 34° Stage USFR!***

Università dei Saggi “Franco Romano”



Via Carlo Alberto dalla Chiesa, 1/a - 00192 ROMA

unisaggi@assocarabinieri.it

www.usfr.it

www.facebook.com/unisaggi